

condottieri dell'esercito francese in favore del duca di Ferrara, Luigi XII nel settembre 1510 adunò in *Tours* contro di lui un'assemblea, che subito apparve conciliabolo diabolico; nientemeno, oltre gli attentati contro l'autorità pontificia e di guerreggiare Giulio II, si trattò di raccogliere coll' imperatore un concilio per farlo deporre. Di già Massimiliano I avea mandato Federico conte di Gorizia, con lettera del 1.º giugno, al sultano Bajazet II, a dolersi de' veneziani, ch' essendo stati depressi, sarebbe tempo opportuno che la Porta ottomana s'insignorisse delle terre marittime de' veneziani, i quali si erano tanto spesso offerti di dar mano a cacciarlo dalla Grecia in Asia! I turchi rigettarono la lettera, dichiarando contenere tutte falsità! S'affrettò quindi la repubblica a mandare anch' essa a Costantinopoli un oratore ad assicurare il sultano di sua amicizia, a rappresentargli il pericolo del suo impero se i collegati riuscissero ad abbatteerla, e per pattuire soccorsi! Ne fu conseguenza che passati i turchi dalla Valona in Puglia, Ferdinando V richiamò in essa gli spagnuoli richiesti dal Papa, e che invece contro i veneziani erano entrati in Verona. A meglio attendere alla guerra, per spingerla e dirigerla con energia, dopo la defezione degli svizzeri, pieno di coraggio passò Giulio II in *Bologna*, e vi entrò ai 22 settembre. Esortato dagli ambasciatori alla pace, s'introdusse qualche trattativa con Chaumont, ma giunto Chiappino Vitelli colle genti veneziane, non volle udire più accordi. Il duca di Urbino recatosi ad espugnare la *Mirandola*, fatta piazza d'armi da' francesi, vedendo lo zio Giulio II che si procedeva con lentezza, volle portarvisi in portantina, malgrado le rimostranze de' suoi, partendo da *Bologna* a' 2 gennaio 1511. Vecchio e infermo, pel 1.º Papa volle assistere all'assedio, facendo tutte le funzioni d'un giovane ed esperto capitano, fra la neve e bersaglio dell' artiglierie nemiche, ed a'

20 vi entrò trionfante, salendo una scala sulla breccia, per non voler aspettare che si sgombrassero le porte. Una sconfitta patita da' papali e da' veneziani sul basso Po, impedì l'assedio di Ferrara. Tornato il Papa a *Bologna*, l' 11 febbrajo morì a Correggio di 38 anni Chaumont, di una malattia causata dal dolore per esser incolpato d'aver fatto espugnare *Mirandola*. Sottentrò al comando dell'esercito francese Gian Jacopo Trivulzi, già discorde col defunto. Surse un raggio di speranza per la pace mediante congresso da tenersi in Mantova, ma presentatosi al Papa in *Bologna* il vescovo di Gurk Langio luogotenente dell'imperatore in Italia, parlò con tanta arroganza in concistoro, che i veneziani doversero restituire i possessi di Terraferma per poi riceverli in investitura, che irritatosi Giulio II, per sospettarlo d'intelligenza co' francesi, nulla si concluse e partì. Quindi a' 16 aprile nella bolla in *Coena Domini*, il Papa dichiarò incorsi nelle censure della scomunica Alfonso I, il Trivulzi, i magistrati di Milano e dell'altre città di Lombardia, che riscuotevano le imposte per Luigi XII, essendo da questi impiegate contro le terre della Chiesa, includendovi indirettamente lo stesso re a cagione del conciliabolo di *Tours*. I francesi minacciando *Bologna*, e per le insinuazioni de' Bentivogli cominciando i cittadini a tumultuare, il Papa prudentemente a' 14 maggio ne partì, e a' 21 passò a *Ravenna*. Nel dì seguente all'uscita del Papa da *Bologna*, abbandonata questa dal cardinal Alidosi legato, vi entrarono i francesi co' Bentivogli. Il cardinale celeremente si recò a notificarlo in *Ravenna* a Giulio II, incolpandone il nipote duca di Urbino, mentre i sospetti erano contro il cardinale per segrete intelligenze. Giunto anche il duca in *Ravenna*, e non potendo per tal calunnia aver udienza dallo zio, inasprito d'indignazione uccise il cardinale. Il Papa inconsolabile per l'avvenimento partì da